

Mezzoitalicum fasullo, riforma in alto mare

Il Presidente emerito della Corte Costituzionale, Giuseppe Tesaurò, rileva che una legge elettorale utilizzabile per la Camera è un assurdo, il Senato lo riconosce e la riforma elettorale ritorna così al punto di partenza



Caso Mastella, "sussiste il fatto" del danno al Paese

di ARTURO DIACONALE

Dopo cinque anni di giudizio si scopre che "il fatto non sussiste". Quegli stessi giornali che avevano dedicato pagine e pagine di scandalizzate cronache e di autentica gogna mediatica a danno di Sandra Lonardo ed al figlio Elio accusati di estorsione, si sono limitati a dedicare alla sentenza di assoluzione appena cinque righe. Lo hanno fatto perché la moderna regola giornalistica stabilisce che solo le notizie drogate hanno diritto alla prima pagina visto che il pubblico preferisce gli scandali e le condanne preventive alle assoluzioni postume? In parte sicuramente sì. Ma solo in parte.

Perché Sandra Lonardo e suo figlio Elio sono rispettivamente la moglie ed il figlio di Clemente Mastella. E regola giornalistica, vecchia o nuova che sia, vorrebbe che la notizia dell'assoluzione della moglie e del figlio di Mastella riaprisse automaticamente la storia dell'uscita dello stesso Mastella dal Governo di cui era ministro della Giustizia e della caduta dello stesso Governo guidato Romano Prodi.

L'epoca era il gennaio del 2008. Ed il secondo Governo Prodi era in carica da più di un anno e mezzo dopo aver vinto, per appena ventimila suffragi in più sul centrodestra di Silvio Berlusconi, le elezioni del 2006. La coalizione di centrosinistra era fortissima alla Camera, dove grazie al Porcellum approvato a suo tempo proprio dal centrodestra, aveva potuto contare su un grande premio di maggioranza. Ma era estremamente debole al Senato, dove la di-



stanza di consensi tra centrosinistra e centrodestra era minima (l'ultimo voto di fiducia era finito 165 a 155) e dove il Governo era tenuto in piedi, soprattutto dopo il passaggio del senatore Sergio De Gregorio dall'Italia dei Valori al fronte opposto...

Continua a pagina 2

Alla conquista del Meridione Salvini: benvenuto al Sud

di CRISTOFARO SOLA

Da Salerno la Lega 2.0 di Matteo Salvini comincia la conquista del Sud. Ma non è questa la notizia. Almeno non lo è per coloro che seguono da tempo l'evoluzione in senso nazionalista del percorso politico della leadership leghista.

Neppure è una notizia che ad insultarlo, fuori del municipio della città campana dove si è svolto l'evento organizzato dal settimanale "Panorama", vi fossero i soliti quattro imbecilli attaccabrighe dei centri sociali. E neanche il fatto che a porgli domande fosse giunto da Roma Bruno Vespa può considerarsi materia di scoop. L'intervista rilasciata al gran visir del giornalismo televisivo fa parte del rituale della politica e ciò che si dice a lui ha un peso nella comunicazione politica diverso da qualsiasi altra forma d'interlocuzione mediatica.

La ciccia vera dell'evento sta nell'accoglienza particolarmente calorosa che il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, ha riservato all'ospite lombardo. È stata solo cordiale ospitalità? Chi conosce De Luca sa che tutto gli si può dire fuorché di essere un lezioso cerimoniere. Benché iscritto al Pd, De Luca ha fatto della sua diversità nell'essere di sinistra una cifra identitaria. Gli è piaciuto vestire i panni del decisionista, in stile legge e ordine, al punto da meritarsi l'appellativo di sindaco sceriffo. Come il leghista trevigiano Giancarlo Gentilini.

Di recente De Luca ha litigato con alcuni suoi concittadini che volevano impedire ai vigili urbani di portare via un mendicante extracomunitario beccato a chiedere l'ele-



mosina fuori di un supermarket. Lui, senza troppi complimenti, ha gridato ai passanti scandalizzati dai modi spicci delle forze dell'ordine: "Vergognatevi". Altro che buonista! È sua l'ordinanza comunale che vieta l'accattonaggio in strada.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Caso Mastella, "sussiste il fatto" del danno al Paese

...dai voti dei senatori a vita tutti schierati a sinistra.

L'iniziativa giudiziaria contro la moglie ed il figlio dell'ex Guardasigilli spinse lo stesso Mastella a dimettersi da ministro della Giustizia ed a creare le condizioni per la crisi di Governo. Prodi tentò di salvare la barca governativa e la legislatura. Ma tutti i suoi sforzi furono vani. Perché la sua era una maggioranza che si reggeva da tempo su un equilibrio precario e perché al suo interno era minata dal contrasto insanabile che si era creato tra lo stesso Mastella ed il suo partito Udeur, che chiedevano più spazio e per averlo si erano fatti promotori della riforma della giustizia, e l'allora ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro che, per difendere il proprio ruolo di campione del giustizialismo nazionale, si opponeva alla riforma e contestava il suo artefice del momento: Mastella.

L'iniziativa giudiziaria contro Sandra Lonardo e suo figlio Elio ebbe come effetto l'esplosione di questi contrasti, l'affondamento del Governo Prodi ed il conseguente ricorso alle elezioni anticipate. Riaprire questo capitolo della storia recente comporta sicuramente correggere la vulgata secondo cui Prodi venne liquidato dalla compravendita di De Gregorio da parte di Silvio Berlusconi. Ma comporta soprattutto risolvere la questione della incidenza delle iniziative giudiziarie sulla politica nazionale e della irreparabilità di questa incidenza

quando le iniziative giudiziarie, dopo anni ed anni di scandalismo e di gogna mediatica, si concludono con la dimostrazione che erano fondate sul nulla.

Oggi Sandra Lonardo, il figlio Elio e Clemente Mastella possono festeggiare la sentenza che dopo cinque anni di sofferenze sancisce che il fatto a loro ascritto "non sussiste". Ma il "fatto" provocato al Paese attraverso la caduta di un Governo e la fine di una legislatura sussiste e non può essere ormai cancellato in alcun modo. Rimuovere la causa di questo fatto, cioè l'irresponsabilità di chi avvia con troppa leggerezza iniziative giudiziarie di grande incidenza politica e sociale, è la prima riforma da realizzare se si vuole ridare un minimo di stabilità al Paese!

ARTURO DIACONALE

Alla conquista del Meridione Salvini: benvenuto al Sud

...Ora, volete che un personaggio del genere non piaccia a Salvini? De Luca sta nel Pd con lo stesso agio col quale un cacciatore potrebbe stare in un'associazione animalista. Ma De Luca non è solo ordine e buon governo, è anche ambizione. Non ha mai fatto mistero di essere pronto a lasciare la poltrona di sindaco di Salerno in cambio di quella di governatore della Campania. De Luca sa che fin quando sarà in piedi, vivo e vegeto, l'apparato di potere bassoliniano, l'idea che lui possa concorrere per conto del Pd alla presidenza della Regione è pari ad una chimera. Anche l'amicizia con Matteo

Renzi non sembra aver dato particolari frutti. Il fiorentino non ama gratificare chi non può gestire totalmente. Per il giovane premier il suo ideale politico si staglia nelle inarrivabili vette di pensiero di Pina Picerno. Non è il salernitano l'uomo giusto del nuovo corso renziano.

De Luca, in quanto a docilità dimostra la stessa mansuetudine di un toro scatenato in una stalla di buoi. Per canto suo, Salvini vuole iniziare a raccogliere consensi anche al Sud per candidarsi a conquistare la leadership della destra. Il turno delle Regionali, nella prossima primavera, potrebbe essere un primo significativo stress test per le sue velleità politiche.

In passato, la Lega di Bossi aveva tentato un collegamento con improbabili movimenti locali, ispirati alla storia dell'antica Roma. Roba da avanspettacolo, con consensi elettorali inferiori alla decina di voti. Salvini, invece, fa sul serio. Deve mettere in campo soluzioni credibili che abbiano un minimo di possibilità di successo. Un tipo come De Luca che è visto da tutta la vecchia politica di marca bassoliniana-demitiana come il fumo negli occhi, ma che è amatissimo dai suoi concittadini che puntualmente lo rievocano, potrebbe fare al caso suo.

Salvini potrebbe essere tentato di dare in franchising per la Campania il logo della nuova lega dei Popoli a De Luca perché possa fare la sua corsa da outsider alle prossime regionali. Il salernitano avrebbe buon gioco a cavalcare l'onda di scontento che sta montando nel Meridione. Anche in Puglia Salvini potrebbe fare shopping. Nel salentino c'è una gentildonna, Adriana Poli

Bortone, anch'ella ben voluta dai suoi concittadini leccesi e invisa ai suoi vecchi sodali del centrodestra, che ha detto in giro di essere molto interessata alla politica salviniana. Di questo passo, per il leader in pectore della nuova destra italiana, ci sarebbero tutti i presupposti per fare un bel botto elettorale. A cominciare dalla prossima domenica in Emilia e Romagna. Staremo a vedere.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili